



La memoria si fa Chiesa, una comunità in pellegrinaggio si trasforma in un libro

GERUSALEMME, IN TE SONO TUTTE LE MIE SORGENTI

A Caritas Insieme TV
Mons Pier Giacomo Grampa e Marcello Fidanzio
curatore del libro "Ripartire da Gerusalemme"

in onda su TeleTicino il 14-15 giugno 2008 e online www.caritas-ticino.ch

Ripartire da Gerusalemme è il titolo di un libro, nato dai pellegrinaggi che il Vescovo Pier Giacomo Grampa ha voluto fermamente fin dal principio del suo mandato nella diocesi di Lugano, per ritornare alle radici, ritrovare le sorgenti della fede, sua e della sua gente, visitando i luoghi che hanno visto il passaggio di Gesù, il suo percorso terreno, dalle case di Nazareth, fino alla via di Emmaus, dalla via della croce, sepolta nella storia bi millenaria di Gerusalemme, allo immutato splendore del lago di Tiberiade, non a caso scelto come cornice per commentare la Parola di Dio dagli schermi del Vangelo in Casa.

Al centro dell'esperienza cristiana sta il sepolcro, vuoto, culmine del cammino di Gesù, ma anche punto di partenza per la storia della Chiesa. Attorno ad esso sono la via del Calvario e il luogo del supremo sacrificio del maestro, ma anche gli orti nei quali Gesù ha conversato con i suoi discepoli, è apparso alle donne, risorto, ha dato appuntamento alla Chiesa nascente sulle sponde del lago dalle quali sarebbe asceso al cielo.

Ma anche il sepolcro non è comprensibile senza tutto il resto della Palestina, intrisa della presenza di Cristo, da Betlemme al monte delle Beatitudini, dal Giordano ai campi

nei quali il maestro passava, prendendo spunto dalle attività agricole e pastorali per raccontare in parabole l'annuncio del suo regno.

Per fare queste scoperte, immergersi in una memoria capace di vivificare l'esperienza attuale dei credenti è necessario fare silenzio, dice Marcello Fidanzio, assistente alla facoltà teologica di Lugano e guida dei pellegrinaggi episcopali, lasciarsi condurre per mano a superare le incrostazioni della storia, immergersi nell'esperienza di un pellegrinaggio autentico, cioè di un popolo in cammino, di una comunità in viaggio.

Il pellegrino abituato alle comodità domestiche, ad una vita appartata, nel suo ambito familiare e lavorativo, si ritrova con cinquanta, cento persone, a condividere una vita semplice e attiva, con un ritmo insolito, una vicinanza forzata, un richiamo costante a fare un percorso non solo esteriore, ma soprattutto intimo, alla ricerca del rapporto più profondo con quelle verità di fede che sono scritte nelle pietre, nei paesaggi, nascoste a volte sotto l'imponenza delle basiliche che le hanno volute celebrare nel corso dei secoli.

Allora si scopre quello che il vescovo chiama "Il quinto Vangelo", che non contraddice gli altri quattro, ma ad essi dà profondità, ri-

cordando nel contatto con la terra che lo ha visto passare, lo spesso degli insegnamenti e delle azioni che hanno fatto in Gesù la storia della nostra salvezza.

Elemento essenziale del pellegrinaggio è e resta l'Eucaristia, la celebrazione della Messa, pellegrinaggio dalla terra al cielo, cammino

e memoria per mezzo della quale Gesù si fa presente in modo reale e palpabile, costruendo incessantemente la sua Chiesa. Durante i pellegrinaggi, quindi, il vescovo ha voluto segnare questo momento con le Omelie, che hanno accompagnato ogni messa, prendendo spunto dai luoghi ove sostavano i pellegrini, per attingere al patrimonio spirituale che da essi promana, per un pellegrinaggio più intenso e profondo, rigenerante la fede personale e comunitaria.

Sono queste omelie che Marcello Fidanzio ha raccolto, in un itinerario non di luoghi solamente, ma di eventi, per ripercorrere la storia della salvezza nell'esperienza evangelica, indicando di esse i passi più significativi.

Per amplificarli, ci spiega il curatore di "Ripartire da Gerusalemme", accanto ad essi ho posto alcuni frammenti di altri autori spirituali, che con la terra santa si sono incontrati nel corso dei secoli, da san Francesco a Santa Teresa, ma anche testimoni moderni come un

poeta beduino che racconta la vita nel deserto.

In questo libro non si trovano solo spiegazioni, sussidi per comprendere più a fondo il proprio pellegrinare, per coloro che in Palestina si recano, o anticipazione, per chi non si è ancora impegnato in questo "santo viaggio", ma come dice il vescovo, ma "emozioni, sentimenti, partecipazioni affettive, vibrazioni d'anima".

Chiunque viene in terra santa, non può rimanere indifferente alla pregnanza di un "qui", che risuona degli eventi della salvezza. Un conto è leggere, che l'angelo Gabriele si recò a Nazareth, presso una vergine chiamata Maria, un altro è trovarsi in quel luogo e poter dire "qui il Verbo si è fatto carne!".

Questo è il segreto e la forza di un incontro con la terra palestinese, che pure nel suo travaglio di sangue, resta il centro di un viaggio, che ad essa ci attira, per rimandarci nel mondo più consapevoli delle nostre radici nella terra e della nostra speranza nei cieli. ■

